

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

DALLE RIVE DELLA SENNA

Il pagamento di un debito che è una gradita soddisfazione — Impressioni d'arrivo — Cortesie Parigine — Italiani che quasi non vorrebbero esserlo — Madame la diablesse Parisienne — Visita Monferrina e le blande distrazioni d'una luna di miele — Maggiorino Ferraris sotto-segretario di Stato?

Parigi, 13 Marzo '89.

(C. A. Cortina) — Promessa di galantuomo è debito. E dei debiti, come quello che io ho contratto con voi altri, si effettua il pagamento tanto più volentieri, inquantochè questo — mentre corrisponde ad un dovere compiuto — costituisce, d'altro canto, per me una soddisfazione cara e gentile, quella, cioè, di intrattenermi un'ora co' miei più buoni amici e colle mie prime e più affezionate lettrici.

E davvero che (per quanto contenti della nostra nuova vita) se ne sente il bisogno — ogni tanto — di trovarci nel minuscolo, se volete, ma buono, ma intimo, ma caro ambiente della nostra primitiva famiglia giornalistica.

Tuffati tutto giorno, starei per dire tutta notte, nel turbinio agitato di questo centro infinito di pressochè tre milioni d'abitanti, che fece dire a Vittor Hugo: *Le monde a une ville, Paris*, si prova come un rifratamento, come un sollievo dello spirito e del cuore, ritornando al piccolo sempre caro giornale che pel primo ha ospitati i nostri timidi ed impacciati articoletti giovanili.



Che vi dirò adunque in questa prima mia?

Politica? — Dio di tutti i cuori!... E per smettere un istante dal mangiarne che vi scrivo. Eppoi — per lettera — non potrei arrivare che a notizia risaputa e commentata dai giornaloni magni che tutto, di antecedenza, divorano e sfruttano, a detrimento dei poveri foglietti settimanali di provincia affetti tutto giorno da... *Negrite* acuta.

D'arte? Non può interessarvi tutti. Di *vita mondana* Parigina? — Non mi ci sono ancora bastantemente approfondito per riuscire a piacervi; eppoi le lettrici — le gentili e pudiche lettrici de' miei martelliani — mi troverebbero troppo mutato d'un tratto nelle mie idealistiche aspirazioni....

Vi dirò adunque delle impressioni provate in questo primo mese di mia permanenza nella città della Senna.



Nei primi giorni che voi arrivate a Parigi provate come una delusione e — a parte il grande movimento per le vie, che questo anzi vi colpisce subito e straordinariamente, sbalorditoriamente — voi non potete trattenervi, come io feci, dall'esclamare: È tutto qui, questo gran cervello del mondo!...

Ma, in seguito, dopo dieci, quindici giorni, quando cominciate a capire la grandiosità, la ricchezza, la vita vera di questa grande città, allora vi ricredete e, per quanto siate qui giunti con un certo qual diffidente preconetto, non potete a meno di restarne entusiastati.

Giunto qui nuovo affatto di tutto e di tutti e colla volontà ferrea di mettermi subito al mio dovere, potete pensare come dovessi contare sulle indicazioni e sui suggerimenti dei Parigini.

Ebbene, fattolo dapprima con diffidenza, io ricorsi in seguito e ricorro tutt'ora ogni momento, alla loro gentilezza. E, a onor del vero, devo dire che mai, mai vi ho ricorso invano: Io, a bello studio non facevo distinzione tra classi ricche ed operaie, tra uomini e donne, ebbene tutti, sempre, si fecero in quattro per indicarmi quanto chiedevo.

che mi abbisognava — visto che mi restavano dei dubbi, mi accompagnò fino al canto.

In una parola la popolazione parigina è oltre ogni dire gentilissima. Fino ad oggi ebbi una sola sgarberia e questa — ho vergogna dicendolo — mi fu fatta da un italiano.

Qui, d'italiani, ci saremo in trenta mila, ma non c'è quell'affratellamento che avrei sperato di trovare nella numerosa colonia. Par quasi abbiano paura di farsi sentire italiani. Giorni sono, trovandomi su di un battello a vapore sulla Senna, presi a parlare coi vicini, uno dei quali mi guardava con più intensità e cercava di darmi maggiori schiarimenti. Ma parlava in francese. Solo, scendendo, mi disse a denti stretti: *sono anch'io italiano*, e fuggì via, come se mi avesse detto chissà che gran birbonata.

E si che, davvero, tutto 'sto malanimo che i giornali francesi ci addimostrano non si riflette punto nella popolazione, almeno fra le classi colte, dove ci si riceve volentieri e ci si usano tutte le gentilezze possibili.



E le donne? — par di sentirmi chiedere da qualche lettrice indiscreta — come le trovaste le Parigine?

Ecco: In tesi generale la donna — sublimissima creazione di Dio — è bella dappertutto.... quand'è bella.

La Parigina poi ha qualcosa di caratteristico, di *a sé*, che la distingue, ma non ne forma, no, quel tipo di diavolessa, di sirena perennemente maliarda, sotto le cui spoglie noi la vediamo dipinta in Italia. No, lettrici mie, *madame la diablesse parisienne*, così triste non è come si narra. La Parigina, del resto, si presenta sotto un aspetto assai multiforme — a seconda degli strati sociali in cui la si cerca — ed io vi prometto di farvene uno studio in un'altra mia, fra non molto, quando avrò meno fretta e quando, anche, avrò maggior copia di note e d'impressioni prese.... dal vero.



Di questi giorni ho avuta la grandissima visita d'una gentile coppia di sposini novelli della vostra città, i quali — filanti la blandissima luna

— qui, per prima tappa, vennero a dirsi l'inno felice dei loro affetti. Ed io *terzo fra cotanto.... amore*,

ebbi la fortuna di constatare che, se le distrazioni di questa città sono grandi, possono però essere suscettibili di aumento da parte dei credenti nel bimbo armato di frecce e di farètra. Ai quali credenti, fra le preoccupazioni di vedere le meraviglie di Parigi e quelle di dirsi.... un mondo di poesia *in due*, può benissimo succedere — come successe ai miei ospiti — di impostare lettere pei loro genitori senza francobollo, e forse senza suggellarle....

Oh! le blande distrazioni lunari!..



I giornali Italiani che mi arrivano in questo momento mi apprendono la lieta novella che — fra i nomi che si mettono innanzi pel Sotto-Segretariato del nuovo Ministero Poste e Telegrafi — quella del nostro carissimo Maggiorino Ferraris è ripetuto con insistenza. Forse, quando voi stamperete questa mia, può darsi che l'illustre amico nostro non ne abbia voluto sapere di entrare nel nuovo Gabinetto; forse, invece, avrà già preso possesso del suo dicastero.

Comunque, anche la sola offerta fattagli, torna a grandissimo onore di lui, giovanissimo fra i cinquecento, e di tutti quanti gli elettori Monferrini, che, senza pressioni, senza propagande eccessive, ma per unanime spontaneità di cuore, per merito in lui riconosciuto, lo vollero portare fra i legislatori d'Italia.

Se non sarà oggi, sarà domani. Maggiorino Ferraris — lasciatemelo colla più viva soddisfazione constatare — co' suoi lunghi studi, col suo volere di ferro, si è di già — in brevissimo tempo — conquistato un posto di una certa eminenza a Montecitorio.

Egli è entrato nella vita parlamentare per la via direttissima, in piedi, egli vi si è rivelato stoffa di futuro uomo di Stato. La sua erudizione, la sua prudenza e la simpatia che sa in tutti destare ve lo manterranno, non ne dubito, a onore suo e nostro.

